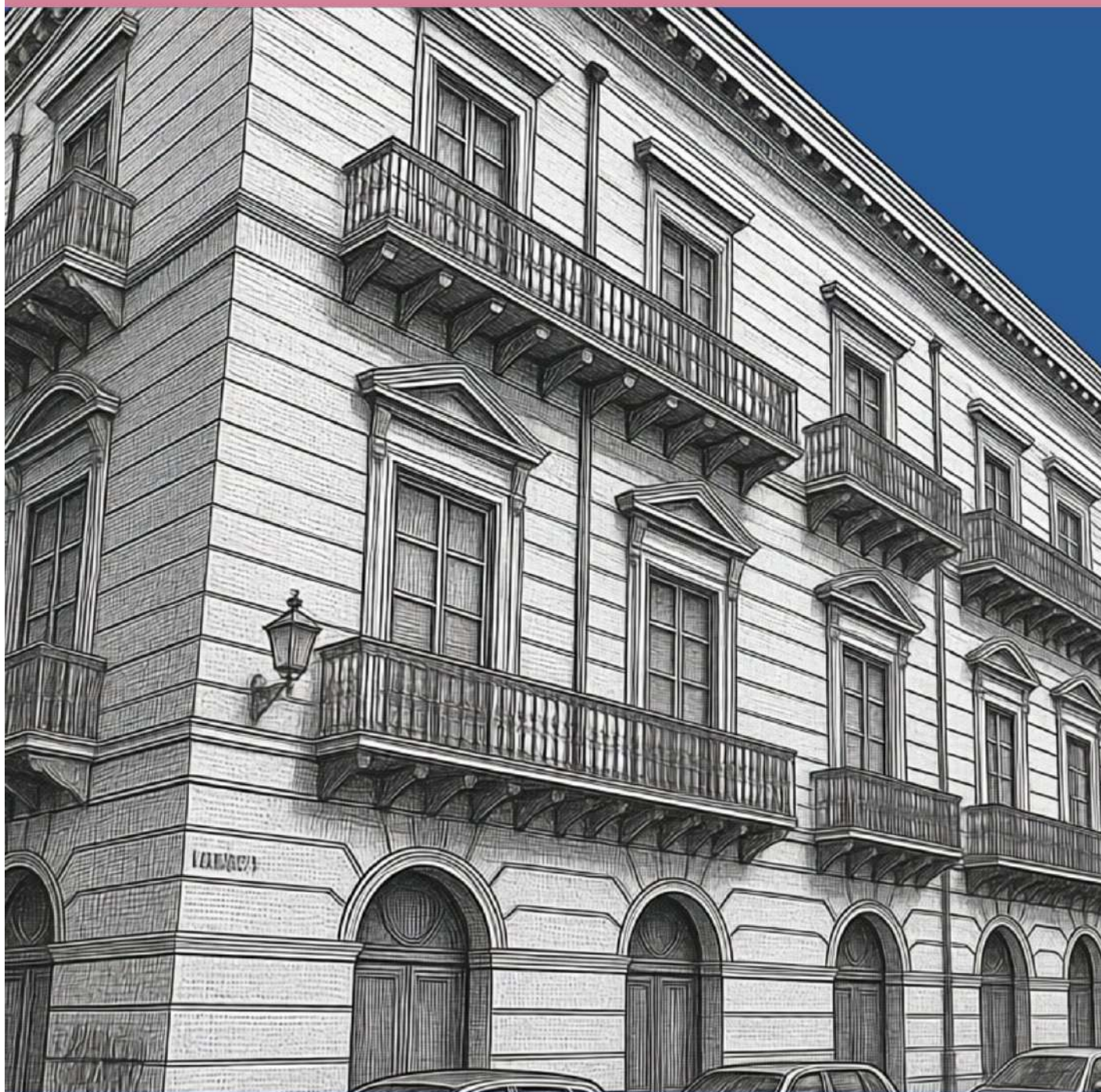


ARCHIVIO NATALE DI MONTEROSATO

1521-1938





ARCHIVIO
DI STATO
di Palermo

Archivio Natale di Monterosato

1521-1938
bb. 12

Inventario n. 212

Elenco di consistenza: A. Seminara (2000)

Inventario: V. Novello (2013)

Revisione e introduzione: S. Falletta (2026)

Introduzione

La documentazione conservata nell'Archivio Natale di Monterosato è il residuo dell'archivio di una famiglia che, attraverso successioni, matrimoni e acquisizioni patrimoniali, riunì nel corso dei secoli carte relative non soltanto ai Natale, ma anche a nuclei documentari provenienti o connessi alle famiglie Oliveri, Rao e Di Maria, oltre che a beni, rendite e interessi patrimoniali acquisiti per differenti titoli.

Le fonti genealogiche non sono del tutto concordi circa le origini più remote della famiglia. La tradizione riportata da Vincenzo Palizzolo Gravina la vuole originaria di Trani e la dice insignita di nobiltà anche a Messina nei secoli XVII e XVIII; la più recente voce del *Dizionario Biografico degli Italiani* dedicata a Tommaso Natale indica invece il padre Domenico come discendente da una ricca famiglia di mercanti proveniente da Cosenza. In assenza di uno studio genealogico specifico sulle generazioni più antiche, è opportuno registrare tale divergenza senza ricondurla artificiosamente a un'unica tradizione. Più sicura è invece l'affermazione della famiglia a Palermo tra la fine del XVII e il XVIII secolo.

L'ingresso dei Natale nella titolarità del marchesato di Monterosato avvenne nel 1726 e non attraverso una successione familiare diretta: il titolo era infatti stato concesso nel 1679 ad Antonino Stella e Toledo, barone di Santa Maria dell'Annunziata, ed era successivamente passato nella famiglia Stella; Cristoforo Stella e, dopo di lui, Domenico Stella e Savaglios non ne avevano tuttavia curato l'investitura. Incorporato per tale ragione dalla Regia Corte, il titolo fu acquistato da Domenico Natale e Oliveri, nato a Palermo nel 1696, figlio di Tommaso Natale e Rosa Oliveri, che se ne investì il 28 aprile 1726¹. Domenico Natale sposò in seconde nozze Beatrice Rao Fuxa e Papardo, appartenente a una famiglia della nobiltà messinese: il matrimonio determinò l'ingresso nel patrimonio familiare di beni e diritti provenienti dalla casa Rao e spiega la presenza nel fondo di un consistente nucleo di scritture ad essa riconducibili, tra cui figurano il cosiddetto *Volume decimo dell'Ill. Donna Beatrice Rao, Marchesa di Monterosato*, con documentazione dal 1591, e altre scritture comprendenti contratti, apoche, permuta, transazioni, sentenze, testamenti e capitoli matrimoniali². Il passaggio patrimoniale è confermato anche dalla documentazione istituzionale relativa alle investiture: nel 1752 Tommaso Natale e Rao, indicato come figlio primogenito e uno degli eredi universali di Beatrice Rao Fusco e Papardo, figlia ed erede di Mario Rao e Corvaja, ottenne l'investitura del feudo della Foresta di Taormina: la confluenza delle carte Rao nell'archivio Natale non costituisce dunque un accostamento occasionale, ma riflette una concreta trasmissione familiare e patrimoniale.

Figura centrale nella storia della famiglia fu Tommaso Natale e Rao, marchese di Monterosato (Palermo il 3 giugno 1733 - 28 settembre 1819). Primogenito di Domenico Natale e Beatrice Rao, Tommaso Natale fu filosofo, giurista e letterato e rappresentò una delle personalità più significative dell'Illuminismo siciliano. Educato inizialmente dallo zio paterno Giovanni, poeta e grecista, entrò in rapporto con l'ambiente intellettuale palermitano e con il pensiero leibniziano e wolffiano. L'opera che ne consolidò la fama fu *Riflessioni politiche intorno all'efficacia e necessità delle pene*, pubblicata a Palermo nel 1772, che lo stesso autore dichiarava di avere concepito già nel 1759. Il saggio, vicino per numerosi aspetti alle posizioni di Cesare Beccaria, proponeva una concezione della pena fondata sulla proporzionalità, sulla prevenzione dei delitti e sulla mitigazione della severità punitiva: Natale rifiutava inoltre la tortura come mezzo di prova e attribuiva all'educazione pubblica un ruolo fondamentale nella prevenzione del crimine. Alla produzione filosofica e letteraria Tommaso Natale affiancò anche una lunga attività pubblica: fu consigliere di Stato, maestro razionale del Tribunale del Real Patrimonio,

¹ Questo passaggio ha un'importanza particolare perché consente di comprendere la presenza, nel fondo, di documentazione anteriore all'acquisizione del titolo e relativa a famiglie diverse dai Natale: nel nucleo superstite si conserva infatti, per esempio, un volume di atti datati complessivamente 1521-1797, comprendente donazioni, sentenze, partite di tavola, apoche e vendite relative anche a una casa appartenuta a Bernardino Oliveri nella Piazza Grande dei Lattarini; sono inoltre presenti scritture riferibili alla famiglia Rao fin dalla fine del XVI secolo.

² Sul verso della coperta del volume è esplicitamente richiamato il feudo della Foresta nel territorio di Taormina, indicato come appartenente a casa Rao.

deputato del Regno di Sicilia in più occasioni, consigliere del Supremo magistrato del commercio e deputato degli studi del Regno e dell'Università di Palermo; nel 1790 partecipò inoltre alla giunta incaricata della censuazione dei grandi patrimoni fondiari della manomorta demaniale ed ecclesiastica. Questa fitta presenza nelle istituzioni settecentesche conferisce particolare rilievo alla perdita di gran parte del suo archivio personale: il piccolo fondo oggi conservato contiene soprattutto documentazione familiare e patrimoniale e non restituisce in modo organico l'attività intellettuale e istituzionale del marchese. All'età di cinquantuno anni Tommaso sposò Rosalia Gugino, figlia del giureconsulto Giuseppe Gugino, dalla quale ebbe, secondo la più recente biografia, nove figli, quattro maschi e cinque femmine.

La documentazione superstite consente di seguire soltanto in modo frammentario le successive vicende familiari. L'inventario registra infatti, senza consentire sempre di ricostruire con certezza l'esatta posizione genealogica di ciascun soggetto, scritture appartenenti a una Carolina Natale, baronessa Alleri, corrispondenza indirizzata a una marchesa Rosalia Natale, documenti riguardanti una Beatrice Natale, marchesa di Monterosato, e ricevute relative agli eredi di Giovanni Natale. Particolarmente importante per la successiva trasmissione del patrimonio fu però Carolina Natale, figlia di Tommaso, che sposò Casimiro Di Maria e Drago, barone di Alleri e di Bordonaro Sottano: dal matrimonio nacque Tommaso Di Maria Natale, nipote per parte materna del filosofo Tommaso Natale. Alla fine dell'Ottocento il titolo di marchese di Monterosato passò così nella famiglia Di Maria: Tommaso Di Maria fu riconosciuto nel titolo nel 1899 e ne fece largo uso anche nella propria attività scientifica. Tommaso Di Maria, marchese di Monterosato (1841-1927), uno dei maggiori malacologi italiani del suo tempo, sposò dapprima Bianca Milo dei marchesi di Campobianco e successivamente Teresa Ferrara, figlia dell'economista e uomo politico Francesco Ferrara; intrattenne rapporti con alcuni dei principali studiosi europei di malacologia e costruì una rilevante collezione scientifica. La sua presenza è particolarmente significativa ai fini della storia archivistica del complesso perché le carte dell'amministrazione tardo-ottocentesca e primo-novecentesca sono direttamente connesse ai beni della famiglia ormai confluiti nel ramo Di Maria: l'inventario contiene infatti un fascicolo di carte legali relativo all'amministrazione dell'avvocato Salvatore Sangiorgi-Invidiato e a Tommaso Di Maria Natale. Il fondo conservato all'Archivio di Stato non comprende tuttavia, allo stato attuale della descrizione, un corpus organico delle carte scientifiche del malacologo: anche questo dato conferma il carattere fortemente residuale del complesso.

L'Archivio Natale di Monterosato pervenuto all'Archivio di Stato di Palermo costituisce dunque soltanto una frazione dell'originario archivio familiare, la cui natura residuale emerge con evidenza sia dalla quantità limitata della documentazione sopravvissuta, sia dai numerosi indizi di un precedente sistema di ordinamento assai più ampio. Nel nucleo superstite si conservano infatti una *Giuliana delli volumi esistenti nell'archivio della Casa Natale*, altre giuliane relative a singoli volumi, coperte superstiti di unità non più esistenti e volumi contrassegnati da numerazioni antiche. L'inventario registra, tra l'altro, riferimenti a un «volume decimo», al volume n. 21 e ai volumi nn. 71 e 90; nell'elenco preliminare del 2000 compaiono inoltre richiami ai volumi 28, 35 e 69. Tali elementi non consentono di ricostruire l'esatta consistenza originaria né di postulare una sequenza continua, ma dimostrano inequivocabilmente che le carte attuali facevano parte di un archivio organizzato in una pluralità di volumi e aggregazioni oggi in grandissima parte perduti. La dispersione era del resto già avvenuta prima dell'intervento dell'Amministrazione archivistica: il fascicolo relativo all'acquisto consente di retrodatare l'interesse dell'Amministrazione almeno al 1996. Il 12 giugno di quell'anno la Soprintendenza archivistica per la Calabria segnalava infatti alla Soprintendenza siciliana che una persona contattata a Messina possedeva documentazione relativa alla famiglia Natale e intendeva venderla; la Soprintendenza per la Sicilia rispondeva il 20 giugno dichiarando che il materiale appariva di rilevante interesse per la ricerca storica e chiedendo di essere posta in contatto con il possessore. La vicenda riprese tuttavia in forma documentata nel 1999, quando Girolamo Fuduli di Milazzo offrì all'Amministrazione archivistica un nucleo di carte della famiglia. Nella relazione trasmessa il 30 novembre 1999 all'Ufficio centrale per i beni archivistici la Soprintendenza descriveva il materiale come

costituito da circa un centinaio di scritture, prevalentemente dei secoli XVIII e XIX, e ne sottolineava il valore non soltanto per il legame con Tommaso Natale, ma anche per la presenza di corrispondenza privata, giudicata relativamente rara negli archivi familiari. A fronte di una richiesta di sette milioni di lire, la Soprintendenza proponeva l'acquisto per sei milioni e la destinazione del nucleo all'Archivio di Stato di Palermo. A seguito della richiesta ministeriale di una descrizione più analitica, Alfio Seminara redigeva a Messina, il 21 settembre 2000, un *Elenco delle carte relative all'archivio della famiglia Natale proposte per l'acquisto dal signor Girolamo Fuduli di Milazzo*. L'elenco individuava ventinove aggregazioni documentarie, con estremi cronologici e indicazioni sommarie sullo stato materiale. Nel frattempo Fuduli rinveniva un ulteriore nucleo, costituito prevalentemente da ricevute, fatture e altra documentazione contabile proveniente dalla stessa famiglia. Il 7 novembre 2000 la Soprintendenza segnalava all'Ufficio centrale che tali carte potevano costituire un'utile integrazione del primo nucleo e giudicava congrua la richiesta di un milione di lire. Dopo un ulteriore scambio di corrispondenza, nel quale l'Amministrazione aveva inizialmente manifestato la volontà di evitare l'acquisizione separata di ulteriori «spezzoni» d'archivio, Fuduli dichiarava di non essere in possesso di altre carte appartenenti al medesimo complesso e si rendeva disponibile a cedere congiuntamente i due nuclei per lire 6.500.000. Con ministeriale del 27 aprile 2001, n. 314547, la Direzione generale per gli Archivi autorizzava infine l'acquisto: sei milioni di lire per il primo nucleo e cinquecentomila lire per quello successivamente rinvenuto. Il 2 luglio 2001, nei locali della sede Catena dell'Archivio di Stato di Palermo, Girolamo Fuduli, dichiarandosi legittimo proprietario, procedeva formalmente alla consegna della documentazione alla dott.ssa Rosalia Lo Monaco, delegata dal direttore dell'Istituto. Il verbale richiama espressamente gli elenchi allegati, fra i quali quello compilato da Alfio Seminara.

La vicenda amministrativa non si esauriva però con la consegna. Il 18 gennaio 2002 Fuduli comunicava infatti che una parte della documentazione era stata affidata a una casa d'asta e la relativa vendita era stata bloccata dalla Soprintendenza archivistica. La pratica di liquidazione si protraeva quindi nel 2002, quando risulta emesso l'ordinativo di pagamento dell'equivalente in euro della somma pattuita. Questo passaggio permette di comprendere come il nucleo oggi conservato sia stato sottratto a un'ulteriore possibile dispersione sul mercato antiquario. Non è invece possibile, allo stato delle informazioni disponibili, ricostruire quando e attraverso quali passaggi l'archivio familiare originario sia stato smembrato, né stabilire la destinazione delle parti mancanti. Il fascicolo di acquisizione documenta soltanto la condizione ormai frammentaria nella quale le carte giunsero all'attenzione dell'Amministrazione alla fine del XX secolo. La presenza sul mercato di una parte del materiale e le numerazioni originarie sopravvissute consentono di parlare con sicurezza di dispersione, ma non di ricostruirne tempi, protagonisti e consistenza.

Le carte sono giunte all'Amministrazione in una condizione solo parzialmente strutturata. Nel predisporre l'elenco del 2000 Alfio Seminara adottava deliberatamente un criterio conservativo, precisando nella nota conclusiva che nella «materiale riunione delle carte sciolte» in fascicoli si erano mantenuti gli accorpamenti nei quali il materiale era stato rinvenuto: le carte che si presentavano riunite in mazzi mediante lacci o elastici furono dunque conservate insieme, senza procedere in quella fase a un'analisi sistematica del loro contenuto o a un vero riordinamento. Seminara qualificava espressamente il proprio intervento come una «molto sommaria inventariazione», destinata soprattutto a rendere il piccolo fondo consultabile in attesa di un successivo lavoro archivistico. Tale scelta assume particolare rilevanza metodologica. In assenza dell'archivio nella sua integrità e di elementi sufficienti per ricostruirne l'ordinamento originario, gli accorpamenti materiali esistenti al momento dell'acquisto costituivano infatti uno dei pochi indizi disponibili circa le precedenti sedimentazioni delle carte. Essi non possono essere automaticamente identificati con fascicoli originari, ma la loro conservazione ha evitato di introdurre in questa fase un ordinamento completamente artificiale.

Un successivo intervento è stato condotto nel 2013 da Vincenzina Novello. Rispetto alla descrizione necessariamente sommaria dell'elenco di acquisizione, i fascicoli sono stati descritti in modo più analitico e disposti, per quanto possibile, secondo un criterio cronologico. E' stata inoltre mantenuta la

distinzione del complesso in due serie, fondata sulla diversa provenienza delle carte: la prima riferita direttamente all'archivio familiare Natale di Monterosato; la seconda costituita dalle carte dell'amministrazione dell'avvocato Salvatore Sangiorgi-Invidiato, legale e amministratore degli interessi della famiglia tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. La distinzione è conservata anche nell'attuale descrizione: la seconda serie, pur essendo strettamente collegata ai beni e agli interessi della famiglia, presenta infatti una diversa origine funzionale e non deriva direttamente dalla sedimentazione domestica dell'archivio familiare, ma dall'attività di un soggetto che operava professionalmente nella gestione e tutela dei suoi interessi patrimoniali. Essa può pertanto essere considerata, sotto il profilo archivistico, un nucleo aggregato per provenienza, la cui collocazione come seconda serie viene tuttavia mantenuta per rispetto dell'ordinamento attribuito al fondo nell'inventario del 2013. La revisione attuale mantiene anch'essa tale struttura, ma integra la storia archivistica attraverso il riesame del fascicolo relativo all'acquisto e corregge alcuni dati della precedente introduzione, in particolare la natura giuridica dell'ingresso delle carte nell'Istituto, gli estremi cronologici complessivi e i dati biografici relativi a Tommaso Natale. Nell'ordinamento attuale l'Archivio Natale di Monterosato è costituito da 12 buste che contengono 49 fascicoli, ripartiti in due serie. Gli estremi cronologici complessivi ricavabili dall'inventario sono 1521-1938, ma la documentazione è comunque concentrata soprattutto tra il XVII e l'inizio del XX secolo e non costituisce una successione cronologica continua.

La *I serie*, composta da 8 buste che contengono 30 fascicoli, comprende quanto rimane dell'archivio propriamente familiare: il suo contenuto riflette la formazione plurifamiliare del patrimonio e i documenti più antichi comprendono scritture relative agli Oliveri e soprattutto ai Rao, con memoriali, obbligazioni, rivendicazioni, testamenti, contratti, apoche, permutazioni, transazioni, sentenze e capitoli matrimoniali. Un ruolo centrale assume il complesso di scritture relativo al feudo della Foresta di Taormina, entrato nel patrimonio attraverso Beatrice Rao e successivamente investito a Tommaso Natale. Numerosi fascicoli documentano la gestione patrimoniale della casa Natale: soggiogazioni, obbligazioni, gabelle, cessioni, partite di tavola, atti giudiziari, procure, inventari, testamenti e alberani. Sono conservate anche carte relative a immobili urbani di Palermo, fra cui una casa e un magazzino nel quartiere della Loggia, nella contrada della Bocceria e nel cosiddetto cortile degli Anatri, nonché documentazione relativa ai territori di Cucca e Cangialosi. Particolarmente significative per ricostruire la struttura dell'antico archivio sono le giuliane, gli indici e le coperte superstiti dei volumi originari: la *Giuliana delli volumi esistenti nell'archivio della Casa Natale* contiene anche due alberi genealogici delle famiglie Natale e Rao e una nota relativa alla trasmissione del titolo di marchese di Monterosato a Tommaso Di Maria Natale. Altre giuliane rimandano a volumi ormai perduti o mutili, consentendo soltanto in parte di intuire le aggregazioni documentarie preesistenti. Per l'Ottocento il fondo conserva, accanto alle scritture patrimoniali e giudiziarie, una componente importante di corrispondenza familiare e amministrativa: fra il 1821 e il 1835 compaiono numerose lettere indirizzate alla marchesa Rosalia Natale dai servitori e agenti Giliberto Bentivegna, Serafino Cammarata e Angelo Paternostro; altre lettere di Cammarata sono indirizzate contemporaneamente alla marchesa Rosalia Natale di Palermo e al marchese Firmaturo di Corleone. Sono testimonianze particolarmente utili per lo studio concreto dell'amministrazione familiare, perché permettono di affiancare alla documentazione giuridica e contabile la dimensione quotidiana dei rapporti fra proprietari, agenti e personale dipendente. Un ulteriore nucleo riguarda i legati pii e le pratiche devozionali della famiglia: si conservano un raziocinio d'introito ed esito delle messe per il 1832, ricevute dei pagamenti effettuati dagli eredi di Giovanni Natale al convento di Santa Maria di Montesanto per la celebrazione di messe e ricevute relative a un legato lasciato dallo stesso Giovanni al convento di San Domenico di Palermo. La parte più tarda della prima serie documenta inoltre la ramificazione Natale-Di Maria-Alleri: sono presenti scritture appartenenti a Carolina Natale, baronessa Alleri; documenti relativi all'assegnazione effettuata dal principe di Resuttano a Beatrice Natale; e un fascicolo relativo all'eredità di Casimiro Di Maria, barone di Alleri, con ricevute di pagamento e corrispondenza per l'esazione delle gabelle degli ex feudi Alleri situati nel territorio di Petralia.

La *II serie* consta di 4 buste che contengono 19 fascicoli e riguarda prevalentemente la gestione degli interessi patrimoniali della famiglia tra la fine del XIX e i primi decenni del XX secolo. Il nucleo più organico documenta i territori di Cucca e Cangialosi, con carte relative a fabbriche e riparazioni, divisioni e quote spettanti al barone Cammarata; seguono documenti riguardanti la fondiaria e le tasse a Corleone, il monastero delle Cappuccinelle, il campiere Paolo Ragusa a Prizzi, spese di lite e onorari professionali, riscossioni e affitti, nonché l'acquisto e la gestione di mulini e giardini a Castelbuono. A queste carte si aggiungono documentazione contabile e fiscale, matrici di pagamento, fatture, bollette, ricevute, corrispondenza privata e cartoline postali, biglietti da visita e un passaporto con fotografia. Chiudono la serie giornali, opuscoli e altri materiali a stampa, fra cui pubblicazioni relative all'Albergo delle Palme, il *Diario palermitano storico-religioso* e *Il Rosario e la nuova Pompei*, oltre a una pianta di Palermo e a una carta dell'area di Alimena. La presenza di questi materiali eterogenei, solo in parte direttamente riconducibili all'attività patrimoniale, riflette ancora una volta il carattere residuale e composito del nucleo giunto all'Archivio di Stato.

Nel suo insieme il fondo documenta pertanto, sia pure in forma fortemente lacunosa, oltre quattro secoli di formazione, trasmissione e amministrazione di un patrimonio familiare, nel quale confluirono beni e scritture delle famiglie Oliveri e Rao, il marchesato di Monterosato e il feudo della Foresta di Taormina, i beni urbani e rurali della casa Natale e, attraverso Carolina Natale, gli interessi dei Di Maria e dei baroni di Alleri. Al tempo stesso le giuliane, le vecchie numerazioni e i volumi mutili conservano la traccia materiale di un archivio molto più esteso, mentre la documentazione ottocentesca e primo-novecentesca registra il progressivo passaggio dalla gestione domestica del patrimonio all'amministrazione affidata ad agenti, servitori e professionisti. L'attuale complesso deve quindi essere letto non come un piccolo archivio formatosi nelle dimensioni in cui oggi lo conosciamo, ma come ciò che sopravvive di un archivio familiare assai più vasto, successivamente disperso, di cui l'acquisizione pubblica del 2001 ha consentito di preservare almeno un nucleo significativo. Oggi l'Archivio Natale di Monterosato è conservato presso la sede Gancia dell'Archivio di Stato di Palermo.

S. Falletta, 2026

Inventario

I Serie - Natale di Monterosato

Busta 1

Busta 1, fasc. 1 - "Giuliana delli volumi esistenti nell'archivio della Casa Natale"

sec. XIX

Contiene anche n. 2 alberi genealogici delle famiglie Natale e Rao ed una nota per la donazione del titolo di Marchese di Monterosato a favore di Don Tommaso Di Maria e Natale

Busta 1, fasc. 2 - Volume di atti diversi

1521-1797

Volume di donazioni, sentenze, partite di tavola, apoche, vendite e ripari alla casa posseduta da don Bernardino Oliveri nella Piazza Grande dei Lattarini "rovinata per lo orribile terremoto del 1 settembre 1726"

Busta 1, fasc. 3 - Documenti diversi

1591-1729

Sottofasc. 10 di memoriali, obbligazioni, rivendicazioni e testamenti della famiglia Rao

Busta 2

Busta 2, fasc. 4 - "Volume decimo dell'Ill. Donna Beatrice Rao, Marchesa di Monterosato"

1591-1678

Scritture diverse

Con giuliana. Sul verso della coperta si legge: "Feudo della Floresta sito nel territorio di Taormina di pertinenza di Casa Rao, con i rispettivi testamenti degli autori di casa Rao"

Busta 2, fasc. 5 - Scritture diverse della famiglia Rao

1618-1755

Contratti, apoche, permutazioni, transazioni, sentenze, testamenti, capitoli matrimoniali, relazione sui danni del palazzo a Taormina

Busta 3

Busta 3, fasc. 6 - Giuliana del volume 71

1640-1840

Del vol. esiste solo la coperta superiore con la scritta "Delle onze 63 l'anno dovute da Don Agostino Bagnara, che nelle divisione delle sorelle Natale, fatta nel 1840, mediet  spetta alla baronessa Ondes e l'altra mediet  alla baronessa Alleri"

Busta 3, fasc. 7 - Scritture diverse

1639-1798

Note di contratti, apoche, gabelle, dispacci reali, documenti sui feudi Natale e Vassallo

Busta 3, fasc. 8 - Scritture diverse

1649-1882

Sentenze, ingiunzioni, suppliche, memorie, note di spese di Casa Natale

Busta 3, fasc. 9 - Scritture diverse

1702-1769

Testamenti e inventari di Casa Natale

Con giuliana

Busta 4

Busta 4, fasc. 10 - Giuliana del volume 71

1702-1842

Sottofasc. 2

1. Atti diversi (testamenti, soggiogazioni, transazioni, petizioni) [1702-1772]
2. Atti diversi (testamenti, apoche, inventari, alberano, supplica, vendita all'incanto

Busta 4, fasc. 11 - Famiglia Natale

1702-1864

Sottofasc. 7

Soggiogazioni apoche, obbligazioni, capitoli testamentari, investitura del feudo Floresta all'Ill. D.Tommaso Natale, perizia feudo della Floresta di Taormina

Busta 4, fasc. 12 - Scritture diverse

1702-1871

Testamenti, alberani, sentenze della famiglia Natale

Busta 5

Busta 5, fasc. 13 - "Vol. 90 per le case site nel cortile degli anatri date a censo per onze 10 annuali"

1731-1834

Contratti di locazione, procure, gabelle, cause civili riguardanti la casa e magazzino siti nel quartiere Loggia, contrada Bocceria, cortile degli anatri

Busta 5, fasc. 14 - Scritture diverse appartenenti alla sig.ra Donna Carolina Natale, baronessa Alleri

1733-1868

Sottofasc. 2

Busta 5, fasc. 15 - Scritture diverse

1767-1873

Sottofasc. 2

Cessioni, partite di tavola, soggiogazioni, atti provisionali, atti a stampa (capitoli, contratti, sentenze)

Busta 6

Busta 6, fasc. 16 - "Vol. di n. 21 di scritture appartenenti al bimestre di Don Giovanni Natale"

1731-1834

Reg. con giuliana, mutilo

Busta 6, fasc. 17 - Volume di scritture diverse

1776-1793

Reg. ricomposto da c. 82 a c. 172

Busta 6, fasc. 18 - Scritture diverse

1793-1869

Sottofasc. 5

Busta 7

Busta 7, fasc. 19 - Scritture diverse a stampa

1795-1846

Atti diversi a stampa, di carattere notarile e giudiziario, in cui sono parte le famiglie Di Ligni di Caposele, Guggino, Patrizi, Di Napoli e Barresi

Busta 7, fasc. 20 - "Vol. I° dei contratti de' gabelli delli territori di Cucca e Cangialosi da dicembre 1823 in poi"

1799-1842

Atti diversi a stampa, di carattere notarile e giudiziario, in cui sono parte le famiglie Di Ligni di Caposele, Guggino, Patrizi, Di Napoli e Barresi

Busta 7, fasc. 21 - Scritture diverse

1813-1875

Lettere, ricevute, atti notarili, sentenze di casa Natale

Busta 7, fasc. 22 - Corrispondenza

1821-1831

Corrispondenza varia indirizzata soprattutto alla marchesa Rosalia Natale dai servitori Giliberto Bentivegna e Serafino Cammarata

Busta 8

Busta 8, fasc. 23 - Corrispondenza

1826-1835

Corrispondenza varia e ricevute spedite alla marchesa Rosalia Natale dai servitori Serafino Cammarata, Angelo Paternostro e Giliberto Bentivegna

Busta 8, fasc. 24 - Assegnazione fatta dal principe di Resuttano alla sig.ra Donna Beatrice Natale, marchesa di Monterosato, per la soggiogazione di onze 7.27.10 annuali

1826-1840

Sentenze, ipoteche, apoche

Busta 8, fasc. 25 - Eredità di Don Casimiro Di Maria, barone Alleri

1830-1901

Ricevute di pagamento, lettere per esazione di gabelle degli ex feudi Alleri siti in Petralia

Busta 8, fasc. 26 - Raziocinio di introito ed esito delle messe da gennaio a dicembre 1832

1832

Busta 8, fasc. 27 - Lettere di Serafino Cammarata inviate alla marchesa Rosalia Natale di Palermo e al marchese Firmaturo di Corleone

1832-1835

Busta 8, fasc. 28 - Ricevute di pagamenti effettuati dagli eredi del fu Don Giovanni Natale al convento di S. Maria di Montesanto, in virtù del legato per celebrazione di messe

1836-1857

Busta 8, fasc. 29 - Ricevute del legato lasciato al convento di S. Domenico di Palermo dal defunto Don Giovanni Natale

1842-1857

Busta 8, fasc. 30 - Atti giudiziari per sequestro e vendita all'incanto di beni a favore di figli ed eredi di Donna Rosalia Natale, marchesa di Monterosato

1843

II Serie - Amministrazione Avv. Sangiorgi

Busta 1

Busta 1, fasc. 1 - Fabbriche, acconci e ripari nei territori di Cucca e Cangialosi

1823-1827

Busta 1, fasc. 2 - Divisioni di Cucca e Cangialosi

1898-1901

Busta 1, fasc. 3 - Barone Cammarata. Quote sui feudi di Cucca e Cangialosi

1898-1903

Busta 1, fasc. 4 - Fondiaria e tasse a Corleone

1894-1914

Busta 1, fasc. 5 - Monastero delle Cappuccinelle

1894-1914

Busta 1, fasc. 6 - Campiere Paolo Ragusa in Prizzi

1895-1896

Busta 1, fasc. 7 - Spese di liti ed onorari ad avvocati

1896-1907

Busta 1, fasc. 8 - Ricevute

1897-1918

Busta 1, fasc. 9 - Affitti di case

1900-1915

Busta 1, fasc. 10 - Avv. Sangiorgi. Spese a Corleone

1902

Busta 1, fasc. 11 - Acquisto mulini e giardini in Castelbuono

1903-1907

Busta 1, fasc. 12 - Canoni sui mulini e pagamenti

1903-1907

Busta 1, fasc. 13 - Miscellanea

1903-1907

Busta 2

Busta 2, fasc. 14 - Amministrazione Avv. Salvatore Sangiorgi-Invidiato, legate di Tommaso Di Maria Natale, marchese di Monterosato. Carte legali

1889-1903

Busta 3

Busta 3, fasc. 15 - Carte diverse

secc. XIX-XX

Carte contabili, scrittura privata Valenza, fondiaria in Castelbuono, matrici pagamenti

Busta 3, fasc. 16 - Carte diverse

secc. XIX-XX

Fatture, biglietti contabili, bollette, ricevute di affitti di carrozze, ricevute di versamenti

Busta 4

Busta 4, fasc. 17 - Corrispondenza

sec. XX

Corrispondenza privata e cartoline postali, biglietti da visita, n. 1 passaporto con foto

Busta 4, fasc. 18 - Giornali e opuscoli a stampa

1879-1938

Si segnala:

- R. Albergo delle Palme. Inaugurazione della Sala dei benefattori (1897)
- "Diario palermitano storico-religioso" (1909)
- "Il Rosario e la nuova Pompei" (1922)

Busta 4, fasc. 19 - Giornali e opuscoli a stampa

sec. XX

Pianta di Palermo (1:8000 G.B. Paravia), Pianta di Alimena (1:25.000) I.G.M.